

Tv, il Dg Masi critica il cda: «Troppa politica in Rai» E Santoro protesta: «Basta incertezze su Annozero»

Il Cda della Rai faccia chiarezza, perché *Annozero* possa ripartire a settembre. Michele Santoro in una lettera inviata al presidente Paolo Garimberti, ai consiglieri e al dg Mauro Masi, mette nero su bianco che non è disposto a nessun margine di trattativa con l'azienda e la sua decisione è una sola: rimanere in Rai con il suo programma. Masi che ancora ieri, in un'intervista al *Messaggero* assicurava «farò di tutto per trovare una soluzione consensuale», dopo la lettera di Santoro – come fanno notare fonti aziendali – «non ha più margini di manovra e deve inserire il programma ufficialmente nei palinsesti». Del resto il conto alla rovescia per chiudere il pacchetto palinsesti è iniziato, sarà infatti il Cda del primo luglio a dover approvare i piani di trasmissione e produzione, dove i programmi devono essere indica-

Mentre scoppia la polemica fra i vertici aziendali, il giornalista scrive a Viale Mazzini: «Si confermi la messa in onda il 23 settembre»

ti nel dettaglio. Compreso quindi quello di Santoro, che peraltro va in onda anche in base ad una sentenza del tribunale del lavoro dopo la causa del giornalista.

«Non si capisce per quale ragione intorno» ad *Annozero*, scrive Santoro «debba regnare tanta incertezza. Per quanto mi riguarda – sottolinea – la dichiarazione del Presidente Garimberti (*Annozero* può cominciare) ha fugato qualsiasi dubbio. Leggo, invece –

prosegue Santoro – dichiarazioni del Direttore Generale che manifestano una sua propensione ad un accordo consensuale che non preveda la messa in onda di *Annozero*, pur essendo già stata fissata con Raidue la data d'inizio per giovedì 23 Settembre. Confido nel fatto che a questo punto il Consiglio possa contribuire a fare chiarezza definitivamente, consentendoci di riprendere il nostro lavoro con la necessaria serenità». Una giornata scandita anche da un botta e risposta tra lo stesso Masi e l'Associazione dei dirigenti Rai in merito all'intervista dove Masi dichiarava che il «grande male» della Rai è il suo cda, «un cda a nove membri, davvero molto esteso» ed il suo sistema di elezione che «lo porta ad un vincolo formale con il Parlamento». I dirigenti lo hanno accusato di «non capire» i problemi della Rai.

